

SCHEDA PER ANALIZZARE LA “BONTÀ” DI UN’ESPERIENZA FORMATIVA

“Sentiamo l’esigenza di proporre il valore di una vita cristiana incarnata, legata a tutte quelle esperienze che non sono altro rispetto al cammino cristiano ma ne costituiscono il tessuto naturale: la famiglia, il lavoro, le relazioni interpersonali e sociali...”
(*La sfida della vita quotidiana*, Progetto formativo)

Nella prima tappa abbiamo visto che:

- l’esperienza è il contatto immediato e recettivo con la realtà. Realtà che non creiamo, ma che riceviamo e nella quale siamo coinvolti;
- nell’esperienza siamo chiamati a fare UNITÀ (vivere come un tutto) che porta FATICA (l’assenza di fatica può essere un campanello d’allarme) e fa NASCERE scelte, azioni e comportamenti (implica il prendere posizione);
- fare esperienza è un cammino che coinvolge TUTTA la vita e che conduce l’uomo da INDIVIDUO (essere per sé) a PERSONA (essere per gli altri).

Ora proviamo ad interrogarci nel concreto. Alcuni verbi ci possono aiutare:

VEDERE

Il campo esistenziale.

L’intera esistenza fa da “contenuto” e da «luogo teologico» della nostra formazione.

Quando progettiamo il cammino formativo dei nostri gruppi, chiediamoci:

- abbiamo preso in esame tutta la vita dei ragazzi, dalla famiglia alla scuola, dalla strada alla liturgia, dalla preghiera all’incontro con gli amici, dal divertimento alla morosa...?
- Abbiamo sollecitato le diverse corde di percezione/comunicazione della realtà: intelligenza, emozione, sentimento... testa, cuore, muscoli?
- A proposito di "diverse corde di percezione della realtà", come valorizziamo la diversità maschile/femminile sia nel vivere certe esperienze sia nell'idearle e proporle?

GIUDICARE

Un cammino in profondità.

Attraverso iniziative concrete e attività, si corre il rischio di agitarsi molto e crescere poco nella fede. Per ovviare questo rischio bisogna imparare a «coniugare» i verbi che facilitano la «discesa in profondità nell’esperienza»: scoprire, leggere, incarnarsi...

- L’esperienza vissuta quali scoperte su Dio e su di noi ha prodotto?
- Quali analogie posso cogliere/stabilire tra l’esperienza vissuta e la Parola di Dio? Quali pagine della Scrittura mi aiutano a leggere e comprendere ciò che ho vissuto rintracciandovi il modo di presentarsi e di agire di Dio?
- L’esperienza ha contribuito alla conformazione della nostra vita alla Parola? Dopo questa esperienza le nostre persone assomigliano di più a Cristo? È cresciuta la capacità di amare in maniera “pasquale”?

AGIRE

Un cammino di apertura e di partecipazione trova la sua espressione più significativa nella «missionarietà».

- L’esperienza vissuta ha favorito l’apertura all’altro, alla novità, alla capacità di prender parte e rispondere in prima persona dei propri atteggiamenti e pensieri?
- L’esperienza vissuta ha suscitato desiderio di comunicarla ad altri, spinta a coinvolgerli nella sequela di Gesù?

Celebrare il vissuto

Quanto vissuto (nella gioia o nella fatica) si è riversato nella preghiera (lode, supplica...), nel dialogo con Dio personale, comunitario, sacramentale (ad es. Confessione)?